

BRUXELLES. Trattato Ue-Usa di libero scambio: raffica di interrogazioni

«Alt al Ttip, mette a rischio i nostri prodotti “Made in”»

Bizzotto: «Non si può accettare che arrivino qui i prodotti Usa “parmesan” o “grana cheese”»

«Il Ttip, Trattato di libero scambio tra Europa e Usa, può rappresentare una sciagura di dimensioni inimmaginabili per il settore agroalimentare italiano, con danni enormi per le nostre aziende e per le produzioni di qualità tipiche dei nostri territori. Con il Ttip l'Europa azzererebbe il “Made in Italy” spalancando le porte alle multinazionali americane libere di commercializzare nei nostri mercati i loro prodotti patacca». L'eurodeputata Mara Bizzotto (Lega), che siede in commissione Agricoltura dell'Europarlamento, annuncia di aver presentato alla Commissione Ue «un pacchetto di interrogazioni» sulla bozza di accordo di libero scambio tra Bruxelles e Washington: il patto «metterebbe in ginocchio il comparto dell'agroalimentare italiano fatto di origini protette e di tipicità certificate, aprendo alla commercializzazione in Europa di prodotti americani tarocchi come “l'Asiago del Wisconsin”, il “Grana cheese”, il “Parmesan”, i falsi Amarone, Prosecco e Valpolicella, o le carni d'allevamento trattate con antibiotici promotori della crescita vietati in Europa ma ampiamente utilizzati negli allevamenti Usa».



L'on. Mara Bizzotto

NO AI “NOMI COMUNI”. «Mentre nel nostro Paese e in Europa le denominazioni di origine, Dop e Igp, vengono tutelate da rigidi disciplinari che certificano la qualità e la filiera del prodotto, negli Usa rappresentano “nomi comuni” utilizzabili senza alcun vincolo: addirittura gli imprenditori americani hanno fondato un Consorzio per la difesa dei nomi comuni (Ccf) che difende la commercializzazione di alimenti “Italian sounding” come l'Asiago del Wisconsin e il Parmesan». Di qui il no al Ttip, anche se riguarda tutti i settori produttivi e non solo l'agroalimentare: «Temiamo che diventerà un pericolosissimo “salvacondotto legalizzato” per la contraffazione alimentare, consentendo di fatto la libera circolazione del finto “made in Italy” in Europa. Un fenomeno, quello del falso Made in Italy, che già

provoca al nostro Paese danni economici per circa 60 miliardi di euro l'anno. Si pensi, ad esempio, al settore vitivinicolo: negli Usa i viticoltori possono commercializzare liberamente bottiglie prodotte in loco con un'etichetta di denominazione tipica di vini italiani. L'ipotesi che una deregulation venga ora condivisa e recepita anche dall'Ue attraverso il Ttip è a dir poco scandalosa: rappresenterebbe un pericolo letale per le numerose aziende italiane che garantiscono prodotti di certificata qualità e di piena tracciabilità».

TUTELARE LE AZIENDE. «Per tutti questi motivi chiedo alla Commissione Ue - conclude - di mettere in atto tutte le misure necessarie per assicurare la tutela assoluta e senza deroghe delle denominazioni di origine europee che rischiano di essere svuotate del loro valore legale, economico e qualitativo, con devastanti conseguenze per tutto il comparto agroalimentare italiano e degli altri Stati membri». L'on. Bizzotto ha anche promosso un'iniziativa parlamentare (“Oral Question”) che ha raccolto l'adesione di 52 europarlamentari di vari partiti e nazionalità, con le firme anche del leader leghista Matteo Salvini, la leader del “Front National” Marine Le Pen e gli europarlamentari del Movimento 5 Stelle. ●